Anno XXVI — Giovedì 18 Febbraio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 42

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ufficio della pubblica stampa

L'on. Bonghi e i deputati suoi colleghi, appartenenti all'associazione della stampa, hanno presentato alla Camera una mozione che tende a modificare i noti paragrafi del codice zanardelliano.

Tutti coloro che al giornalismo dedicano le loro cure devono essere grati agli onorevoli deputati che si sono proposti di rivendicare il diritto di libera critica, manomesso malamente dal codice attuale.

Come abbiamo scritto in altro numero del giornale, gli articoli del nuovo codice, non si riducono che a vere vessazioni per quei giornalisti che non avrebbero peli sulla lingua quando si trattasse di sferzare di santa ragione turpitudini di pubblici ufficiali, ma si riducono a zero per i libellisti di professione, che si nascondono sotto tutte le forme, che sanno approfittare di qualunque occasione.

Il libellismo è un male cronico della pubblica stampa, che vegeta rigoglioso in quei paesi, nei quali non si ha ancora una giusta idea sull'ufficio della medesima.

Noi vediamo p. e. in Italia che vi sono talune persone, anche di soda coltura, che credono che i giornali debbano pubblicare qualunque disguido ch'essi hanno con altre persone o con società, e se si osserva che quel tal articolo riflette questioni affatto private, vi rispondono (naturalmente di malumore): allora pagheremo!

E a questa esibizione non tutti i giornali rifiutano di divenire libellisti a tanto per linea.

Il pubblico che — a parole — grida contro le diverse forme del libellismo, in pratica — quando gli capita per le mani un giornale che rifugge dal pubblicare fatti d'indole personale, gettandolo via dice: «Non c'è niente di nuovo» e prende in mano il giornale libellista dicendone corna, ma.... leggendolo attentamente da capo a fondo.

Se il signor pubblico gettasse da sè, senza nemmeno degnarli d'uno sguardo, i fogli libellisti, questi, non potendo attecchire, scomparirebbero senza bisogno di alcun codice.

Abbiamo accennato più sopra alle forme del libellismo; queste sono varie. Spesso serve di pretesto il partito politico, l'onestà, i diritti del popolo (!), per attaccare una persona o anche una intera famiglia; ben inteso che il giornale che si fa paladino di tutte queste belle cose non segue che il partito del tornaconto, inneggiando oggi al governo nazionale, e domani a qualunque altro potere, casomai nuove sciagure avessero da funestare l'Italia.

Anzi c'è di meglio, o di peggio, come si vuole: ci sono dei giornali a base di maldicenza, che la pretendono a rigidi conservatori nella loro edizione quotidiana, e divengono ultraradicali e socialisti nella loro seconda incarnazione della domenica!

E per dimostrare il livore personale, il libellista non trascura veruna occasione; comincia colla polemica politica e finisce magari con studiate ommissioni nella relazione d'una pubblica festa.

Ora domandiamo noi, non è una vergogna per la nostra società civile il lasciar vivere simili fogli libelli che non servono ad altro che a solleticare la stupida curiosità del pubblico, tramutando nobili lotte politiche in diffamazioni personali?

Fino a tanto che il pubblico non farà giustizia da solo, i codici nulla potranno contro i libellisti.

Fert

LETTERE RUSSE

La nomina di Ledochowski — Tolstoi — Sempre la fame — Le chiese cattoliche — Il carnevale in Polonia.

Scrivono da Pietroburgo, 10 febbraio:

Il linguaggio iroso della stampa ufficiosa russa vi dice abbastanza quale impressione abbia fatta sul Governo dello Czar la nomina del cardinale polacco Ledochowski a prefetto della Congregazione di *Propaganda Fide*. La *Nowoje Wremia*, organo magno per gli affari interni, confessa candidamente che la nomina di Ledochowski non può a meno di suscitare in Russia inquietudini serie e profonde.

«I prelati polacchi, dice la *Nowoje Wremia*, sono notoriamente cospiratori contro la egemonia russa in Polonia. Peggio, essi sono uniti, nelle mire e nell'azione, a quei politicanti polacchi, il cui scopo ultimo sarebbe quello di riunire le parti sparse della Polonia e rifarne un Regno, ponendone la corona sulla testa d'un membro della Casa di Absburgo. I prelati polacchi hanno, in servizio di questi scopi anti-russi, destinato grandi somme, e i missionari di Polonia che trovansi all'estero non fanno che lavorare contro la Russia»

Se le cose stanno come la *Nowoje Wremia* assicura, certo alla Russia la nomina da Leone XIII all'importante posto di prefetto della Propaganda, non può aver fatto grande piacere. Ad ogni modo pare che il Governo non si lasci intimorire nemmeno da questo pericolo d'un accrescimento di forza e di audacia nei cospiratori polacchi, per virtù della nomina di Ledochowski, giacchè l'abbattimento di tutte le chiese che non sono ortodosse continua spietatamente in tutta la Russia.

Fra poco non ce ne saranno più, e fra poco ogni lingua, che non sia la russa, sarà scomparsa anche in Polonia La lingua russa è diventata obbligatoria nella scuola, nella chiesa, nell'esercito, e, direi quasi, nelle conversazioni private. Giacchè a Varsavia, chi parla polacco è tenuto, si può dire, d'occhio. E' proibito alle maestre di dar lezioni, sia pure private, in una lingua che non sia la russa. Peggio: per dar lezioni, è obbligatorio tenere un *licet* della polizia.

Intanto la fame russa non si calma. I danari che vengono raccolti, non solo in Russia, ma anche fuori, non bastano a sfamare la centesima parte degli infelici che soffrono. Sapete come si contiene, di fronte alla sciagura del popolo russo, il conte Tolstoi.

Il grande romanziere e popolare umanitario viaggia nei dipartimenti desolati dalla carestia, distribuendo conforti e soccorsi, contribuendo colla propria presenza, essendo egli adorato dal popolo, a impedire gli spaventosi eccessi a cui può condurre la fame.

Sapete che Tolstoi scrisse in un grande giornale inglese una descrizione palpitante dei dolori del popolo russo. In seguito a quell'articolo del celebre romanziere, la poderosamente ricca Inghilterra si commosse. Obliò, in uno slancio del cuore le rivalità ambiziose colla Russia.

Un Comitato di lords si formò e aprì una sottoscrizione. Le somme versate aumentano ogni dì, in modo consolante. Ebbene: per questo la stampa russa attacca violentemente il conte Tolstoi. Dice che è un traditore della patria. Che ha dipinto la Russia sotto foschi colori. Che ha esagerato le miserie dei contadini. Lo denunciano come socialista pericoloso, e si meravigliano che, mentre si arrestano studenti, maschi e femmine, perchè detentori di qualche manifesto reclamante la Costituzione, si lasci libero il conte Tolstoi di fare propaganda socialista apertamente, all'interno e all'estero. Si prevede che il conte, se non arrestato — giacchè l'opera sua nei dipartimenti affamati fa anche il comodo del Governo — sarà processato.

Alla carestia, alle espulsioni degli ebrei, che continuano sempre ferocemente, si aggiunge per il Governo dello Czar, quest'anno, un altro curioso grattacapo: quello del carnevale di Polonia. In Polonia il carnevale era sempre splendido. L'aristocrazia apriva i suoi saloni a ricchissime danze. Le feste pubbliche attiravano in massa il popolo. Quest'anno invece non si balla. Ricorre il centesimo anniversario della divisione della Polonia.

I polacchi che stanno sotto la Russia fanno lutto, in segno di protesta per i trattamenti eccezionali che li torturano. Donde un'ira feroce nel governatore di Varsavia, il generale Gurko, che ad ogni costo vorrebbe che i polacchi ballassero. Perciò ha ingiunto a tutti i Clubs di aprire le sale alle solite feste. Ma le signore non ci vanno. Poche sere fa, al ballo dello splendido *Club Cittadino* a Varsavia, dove solitamente, nella gran sala, danzano trecento elegantissime coppie, si presentarono dieci persone!

Ma Gurko, che arrischia di perdere il posto se i polacchi non ballano, si vendica coi veglioni. Il direttore del teatro imperiale di Varsavia, il generale (!!!) Palicyn ha ingiunto, per ordine del Governatore, al corpo corale e al corpo di ballo, maschi e femmine, di presentarsi mascherati ai veglioni, sotto pena di perdere il posto.

Intanto però alla festa che Gurko diede, cioè voleva dare, nel suo palazzo, non comparvero che ufficiali russi, comandati di intervenire... Avranno probabilmente ballato fra loro, poichè la festa doveva, a qualsiasi costo, aver luogo pel salvare la posizione del generale Gurko... Egli ha trovato un mezzo ingegnosissimo per darla a bevere al Governo centrale. Sapete cosa fa? Fa stampare dai giornali descrizioni e resoconti di veglioni e di feste da ballo immaginari...

La crisi di Roma e le piastre borboniche

Si ha da Roma:

Ecco, una cosa che interessa Roma molto più delle agitazioni universitarie: la questione dei lavori della capitale.

Siccome il punto critico sta nelle difficoltà finanziarie, cioè nel modo di trovar quattrini, è sorta qualche proposta a questo riguardo, che non mi pare niente affatto disprezzabile.

Un deputato che conserva l'anonimo, ma che è uno degli uomini di maggior competenza nelle cose economiche e finanziarie, ha proposto in una lettera al *Don Chisciotte* — che si vendano le piastre borboniche, accumulate inutilmente nelle casse dello Stato, e col prezzo ricavato si provveda agli impegni che il governo ha presi da un pezzo verso Roma.

Chi non ha sentito parlare delle piastre borboniche? Da principio furono vincolate — da Magliani, se non erro — per un prestito con la Banca Nazionale.

In fondo si tennero lì per far parere più alta la riserva metallica.

Poscia, quando si creò la moneta eritrea, l'argento occorrente si pigliava dal fondo delle piastre borboniche.

Adesso che la moneta eritrea ha fatto fiasco è rimasto ancora uno *stock* di quelle piastre, che, al prezzo odierno dell'argento, può valere circa 26 milioni di lire.

Questa bella somma costituisce davvero un gruzzolo non indifferente nelle condizioni attuali.

Luzzatti parlò delle piastre borboniche nella sua esposizione finanziaria, per dire che lo *stock* esistente deve essere valutato 10 milioni meno della cifra iscritta in bilancio.

Il fatto è, dunque, che lo Stato ha 26 milioni di valore vero, reale. Questi 26 milioni non servono a nulla e non possono nemmeno essere coniati, perchè vi si opporrebbe la convenzione della lega latina.

Quanto più questa somma rimane in fondo alla cassa, tanto più si perde, come si perde sopra ogni valore non utilizzato. La sola somma di interessi che così vanno sfumando ammonterebbe in qualche anno a una grossa cifra.

Alienando quelle piastre si potrebbero largamente assicurare i lavori per Roma, senza aumentare — come dice il deputato anonimo — un centesimo di tassa e senza fare un centesimo di debito

Gravi misure contro gli studenti

Scrive il *Comune*:

Si conferma da molte parti, che qualora continui l'agitazione fra gli studenti universitari saranno adottati dal ministero severi provvedimenti, compresa la chiusura provvisoria di tutte le Università.

Notasi però fra gli studenti stessi, specialmente della Università di Napoli, un movimento fortissimo di reazione contro i pochi fautori di disordini.

L'alto clero contro la stampa

L'arcivescovo di Milano e i vescovi dell'Arcidiocesi, in seguito all'adunanza tenuta nel passato settembre al Santuario della Madonna di Rho, hanno ora diramato, tutti insieme, al clero e al popolo delle loro Diocesi una lettera pastorale in italiano, ed una in latino esclusivamente al clero, nella quale si ingiunge ai sacerdoti di non acquistare nè leggere i giornali che discutono della Chiesa cattolica, che mancano d'ossequio alla religione e alla Chiesa, che combattono o irridono i dogmi che corrompono l'integrità della virtù cristiana, che gettano lo sprezzo e l'odio contro l'autorità dei vescovi, e specialmente del pontefice. La lettura di siffatti giornali è lecita solo a coloro che si prefiggono di confutarli, ma non si potrà mai darne lettura in pubblico.

Piuttosto analfabeti che socialisti

Nella discussione avvenuta lunedì al Parlamento germanico sulla mozione, relativa al maltrattamento dei soldati, il deputato socialista Bebel disse che anche gli ufficiali maltrattano i soldati. Raccontò che il generale Osten schiaffeggiò un soldato chiamandolo maiale, e che il generale Alvenselben esercitando i soldati a una lunga corsa, disse: «chi ne morrà morrà per la patria come in guerra.» Aggiunse che il 22 per cento dei morti nell'esercito son suicidi e conchiuse: «se Caprivi desidera che i soldati non leggano, proibisca l'insegnamento del leggere: avrà un esercito di imbecilli.»

Caprivi replicò che preferiva soldati analfabeti a soldati socialisti.

L'imbarazzo dei produttori vinicoli in Sicilia

I produttori vinicoli della Sicilia sono imbarazzatissimi, non soltanto perchè le loro cantine sono piene, ma anche perchè il legno di cui si servivano per fare i vasi vinari fa assolutamente difetto nell'isola. Se devono farlo venire dal continente non troverebbero più il loro conto: le botti vuote costerebbero più del loro contenuto.

---

24 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

— Egli prevede la prima occasione per abbandonarmi — pensava Emmelina — egli vede con piacere che il suo tempo di penitenza ha finalmente un termine.

Fitz-Henry non diceva dove aveva intenzione d'andarsene, nè Emmelina osava chiederlo. Ella non sapeva se durante la sua assenza egli desiderava che gli scrivesse, o se potesse arrischiarsi ad informarlo prendendo qualche pretesto.

Nel giorno fissato per la partenza, quando la vettura fu alla porta, egli entrò nel salottino per pigliar congedo.

La signora Benson era con Emmelina.

— Se verrà qualche lettera al mio indirizzo — disse — ho già pregato Reynolds che me le mandi in città nel luogo che gli indicherò.

Non soggiunse nulla se desiderava che gli si scrivesse, e restò qualche tempo nella sua stanza, lasciando quasi a supporre che fosse incerto di ciò che dovesse fare o dire, e del modo con cui far loro gli addii.

Finalmente parve ripigliare il suo coraggio, s'avvicinò vivamente alla signora Benson, le strinse la mano; andò quindi verso Emmelina e fece lo stesso: e soggiunse con voce assai bassa:

— Io sentirò con piacere vostre nuove.

Quindi senza attendere risposta se ne andò.

Era la prima volta che le loro mani s'erano incontrate dopo l'indomani del loro matrimonio, quando ella aveva stesa la sua a Fitz-Henry in segno di perdono e della risoluzione presa di conformarsi ai suoi desideri. Dopo quel momento (erano già passati due mesi) i suoi sentimenti per lui avevano preso un carattere tutt'affatto differente. A quella seconda stretta di mano ella era divenuta rossa come il fuoco.

Fitz-Henry era nel grande cortile salito già nella vettura; e lei lo riguardava dalla finestra con tristezza non sapendo qual persona andasse a raggiungere ed in qual luogo.

Passarono parecchi giorni, senza che ella sentisse parlare di lui. Finalmente le capitò una lettera con le cifre di Fitz-Henry. Ella l'aprì con precipitazione; il suo cuore palpitava d'emozione; ma la busta conteneva soltanto una carta con l'intestazione a stampa d'una ditta commerciale di Londra. In un accesso d'impazienza o quasi di collera, mancò poco ch'ella non gettasse tutto sul fuoco crepitante del caminetto, quando i suoi occhi furono colpiti da una scrittura minuta sopra un angolo della busta. E lesse queste parole:

«Io desidero che la signor Benson rimanga presso di voi il maggior tempo possibile perchè temo di non ritornare prima di quindici giorni. Se le fosse impossibile di rimanere fareste bene a partire con lei per fare una visita a vostro padre. Io vi indicherò quando sarà probabile che ritorni ad Arlingford. Ora e sempre fate tutto quello che vi pare e piace. Io spero di ricever presto vostre nuove.

«Vostro devoto

«FITZ-HENRY»

— Voi dunque avete una lettera di vostro marito — disse la signora Benson — io spero che vi sieno buone novelle.

— Tutto va a seconda — disse con tristezza la povera Emmelina.

— Che ti dice dunque? che cosa ha veduto? che cosa ha fatto?

— Quali nuove? — ripetè Emmelina con aria distratta.

— Sì, io voglio dire... insomma che cosa vi ha scritto?

— Oh! nulla.

— Come, nulla? in quella quantità di carte e di scritture! Buon Dio! mia figlia voi avete l'aria di sognare.

E la signora Benson volse gli occhi dal giornale che leggeva per scrutare attentamente la figlia.

Questa rimettendosi tutto ad un tratto disse:

— Oh! sì, io l'aveva dimenticato, mi disse che non può ritornare ancora e che noi faremmo bene ad andare a Charlton, da mio padre, fino al suo ritorno.

— Benissimo! non mi dispiace il suo pensiero — disse la Benson. — Io suppongo che qualche affare importante deve trattenerlo.

— Ed io pure lo credo... — replicò Emmelina.

La signora Benson restò con gli occhi fissi sopra Emmelina. Ambedue restarono in silenzio, assorte nelle loro riflessioni.

Gli antichi dubbi ed i primi sospetti ritornavano di nuovo in mente alla signora Benson; e quando ella guardò sua figlia che con un aria triste e preoccupata aveva gli occhi intenti sulla lettera che teneva ancora nelle mani ella fu quasi per parlarle e per forzare la sua confidenza. Ma quantunque la signora Benson non avesse tutte le piccole delicatezze esteriori delle grandi signore dell'alta società, ella aveva una squisita delicatezza e molto buon senso.

(Continua)

I danni della rottura dei negoziati

con la Svizzera

Ci sembra opportuno mettere a raffronto le condizioni della antica convenzione rimasta in vigore fino all'altro giorno e la tariffa generale Elvetica del 20 aprile 1891, che è andata in vigore col 13 corrente mese e che durerà fino a che si potrà venire ad un accordo.

Senza occuparci di tutte le voci considereremo per gruppo di produzioni le diverse condizioni che oggidì son fatte alla nostra esportazione verso la Svizzera.

Vini — Il dazio sui vini in botti è salito da lire, 3,50 a lire 6 fino a 12 gradi di alcool; oltre a lire 0,80 per grado in più, e ad un diritto supplementare di lire 0,20 per quintale. In bottiglie il dazio si eleva da 5 50 per der ogni 100 bottiglie a lire 25. Il *vermouth* cresce da lire 8 a 30 all'ettolitro.

Era in continuo aumento il commercio dei nostri vini in Isvizzera; poichè da 243,287 ettolitri nel 1888, salì a 332,364 nel 1891, durante i primi dieci mesi.

Prodotti agricoli — Il dazio sulle uova di pollame passa da lire 1 lire 4.

Inviammo nella Svizzera 6598 quintali di uova nel 1888, e 16,598 nel 1891 (dieci mesi).

Si eleva il dazio sui formaggi italiani da lire 4 a lire 10 e 6. Entrarono nella Svizzera 908 quintali di formaggi italiani, durante i primi dieci mesi del 1888, e quasi 3000 quintali, nello stesso periodo dell'anno scorso.

Si pagheranno lire 6 al quint. per il pollame vivo, mentre finora si pagavano 4 lire; pel pollame morto il dazio aumenta da lire 6 a 12.

Cresce il dazio sul burro fresco, da lire 7 a lire 8; per quello fuso di margarina e salato da lire 8 a 15.

Anche di questo prodotto era molto aumentata la spedizione nel mercato svizzero sotto il regime dell'ultimo trattato.

Bestiame — Dove il nuovo dazio svizzero ci colpisce di più è nella categoria bestiame.

Per esso gli aggravamenti del dazio sono veramente grandissimi. Il dazio sui buoi è accresciuto da L. 15 a L. 30 per capo. Da 3671 animali bovini nel 1888, erasi giunti nei primi 10 mesi del 1891, a mandare nel territorio svizzero 10,217 capi. Il dazio sul bestiame bovino giovane sale da L. 5 a L. 20 per capo.

Le vacche son portate da 12 a 25 lire.

Il dazio pei vitelli, d'allevamento è quadruplicato, portandosi da 5 a 20 lire; quello pei vitelli grassi da 3 a 10 lire. Gli ovini portati da 0,50 per capo a lire 2.

Rilevantissima sarà poi la perdita dell'allevamento dei suini; giacchè il dazio è portato da lire 5 o 3 a lire 8. Eravamo riusciti a vendere nel 1890 (10 mesi) non meno di 44,256 animali suini agli importatori svizzeri, mentre nel 1888, non ne furono venduti che 2706.

Sete e tessuti. — Per compenso a questi gravami sui capi di bestiame che sono una fra le più importanti produzioni della nostra agricoltura, la tariffa generale svizzera è poi meno spietata per quanto riguarda le sete ed i tessuti. Nella seta torta e per quella lavorata il dazio sale da lire 6 a 7, ma rimangono tassati come prima i cascami, la seta greggia, i tessuti di seta e di cascami ed i bozzoli.

Aumentano invece i tessuti di lana da lire 70 a 100 e 120, gli indumenti in seta da 150 a 300, ed i tessuti di lino fini da 15 e 50 a lire 60.

Cereali e frutta — Non vi è neppure gran divario nei cereali, che rimangono nei prezzi antichi, salvo le farine che aumentano di 50 centesimi. Il riso bianco aumenta da 1.50 a 2,50 le paste alimentari da 8 a 15 lire.

Le frutta meridionali ed i fichi secchi da lire 2 e 3 al quintale quintuplicano invece il dazio.

Come si vede il danno che ne viene dalle nuove tariffe non è piccolo. Giova quindi augurarci che si possa venire presto ad un accordo, che ci riapra le porte del mercato svizzero per noi importantissimo e come mercato di smercio e come mercato di transito.

Commutazione di pena

ad un assassinio perchè nobile

Si ha da Varsavia che il tenente Bartenjew, assassinio dell'attrice Wisnowska, il quale in sede d'appello si vide confermata la condanna, ha ottenuto la commutazione ad otto anni di lavoro nelle miniere in Siberia, all'esilio perpetuo colà, venendo assegnato ad un battaglione penale d'Asia. La popolazione è indignatissima per tale condiscendenza all'assassino appartenente alla nobiltà.

(Se il tenente fosse stato un polacco, amante della propria patria, la clemenza dello czar le avrebbe fatto.... impiccare.)

Terremoto in Sicilia

Si ha da Roma.

L'ufficio centrale di meteorologia comunica: Iersera questo ufficio ricevette il seguente telegramma del direttore dell'osservatorio di Catania:

Catania, 16 — Stanotte alle 4,20 si sentì una forte scossa ondulatoria da nord a sud a Zattarana Etnea, scossa sentita da tutti.

Un ex ministro

senza peli sulla lingua

Com'è noto, da alcuni giorni regna una animazione straordinaria in Serbia, ma specialmente tra i membri della Scupcina per l'espulsione dalla Serbia della regina Natalia.

Ora l'ex ministro Garaschanine, capo del partito dei progressisti, pubblicò contro il presidente dei ministri Pasic il seguente scritto:

« Nella sua dichiarazione in risposta all'interpellanza circa l'espulsione della regina Natalia, ella motiva questo vergognoso atto del gabinetto da lei presieduto, con gli intrighi orditi dalla regina d'accordo coi progressisti.

« In nome del partito progressista, dichiaro al cospetto del mondo che tutto quello che lei disse circa gli intrighi dei progressisti, è una bugia e una nuova infamia da aggiungere alla grande catena d'infamie, da lei finora commesse. Le menzogne sono inezie per colui che non rifugge dal tradimento.

« *Firmato*: GARASCHANINE »

I disoccupati a Roma

Ieri mattina parecchi gruppi di disoccupati giravano per le vie di Roma. In piazza Montecitorio un giovinotto tentò di disarmare la sentinella della della Camera dei deputati, ma venne subito arrestato insieme coi compagni che volevano liberarlo,

In tutto si fecero 10 arresti.

Il discorso di Cavallotti

Ieri sera, a Roma, Cavallotti tenne l'annunziato discorso.

Egli attaccò gl'intransigenti e il loro giornale clandestino l'*Emancipazione*, e fece l'apologia dell'estrema sinistra.

Il discorso fu molto lungo; gl'intransigenti lo accolsero con fischi.

Coltivazione e Colonizzazione

nell'Eritrea

Scrivono da Asmara al *Corriere Eritreo* pervenuto ieri da Massaua, che a Saberguma un greco ha iniziato con buon esito la coltivazione intensiva della *dura*; a Ghinda tutta la conca ed i beni demaniali incamerati al convento del Bizen sono stati suddivisi e concessi a coltivatori europei ed indigeni, i quali hanno già fatto le semine a dura, orzo, tief, ecc.; all'Asmara gli esperimenti di colonizzazione agricola europea iniziati dal barone Franchetti e diretti dal cavalier Torchi non hanno approdato; a Keren certo Micalli, maltese, ha iniziato le prime coltivazioni di tabacco e di cotone. Il raccolto del tabacco fu abbondante e la qualità buona; circa due pertiche di terreno diedero cinque quintali di foglia. Il cotone non diede che prodotto scarso.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	18 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	733.7	730.2	729.4	734.2
Umidità relativa	89	85	85	91
Stato del cielo	piov.	piov.	coper.	nevoso
Acqua cad.	3.5	24.9	4.4	8.5
Vento (direz.)	—	—	—	N
Vento (vel. k.)	0	0	0	4
Term. cent.	2.4	3.2	3.6	1.2

Temperatura (massima 4.4 / minima 1.0)

Temperatura minima all'aperto 0.5

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 17:

Venti freschi a forti del 3° quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore, temperatura mite e mare agitato o molto agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il tempo che fa. Siamo ritornati allo scirocco e dopo la pioggia, stamane abbiamo la neve. Eccoci dunque ripiombati nel tempaccio invernale.

Una scossa di terremoto, non molto forte, ma piuttosto prolungata fu sentita ieri (17) mattina alle ore due 1½ in tutti i paesi della Carnia. Nessun danno, nè allarme nella popolazione.

Il terremoto fu sentito anche in Sicilia (vedi *articoletto* relativo).

I nostri deputati. Nell'appello nominale di ieri alla Camera votarono in favore del Ministero gli onorevoli Cavalletto, De Puppi, Marchiori e Marzin; contro nessuno; astenuto: l'onor. Billia.

Per i commercianti. *I nuovi trattati di commercio* e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e fra l'Italia e la Germania, trovansi in vendita presso la libreria Gambierasi al prezzo di L. 1.50.

Società anonima del tramvia a cavalli in Udine

Avviso

S'invitano i signori Azionisti della Società anonima del tramvia a cavalli di Udine ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 22 febbraio corr. alle ore 10 ant. nei locali di residenza della Camera di Commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel dì 28 febbraio stessa ora. Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca Cooperativa di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno

I° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

II° Relazione dei Sindaci.

III° Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.

IV° Nomina delle cariche Sociali.

p. Il Presidente
il vice Presidente
f. ANTONIO ROMANO

Società tra parrucchieri e barbieri. Questa sera alle 8 avrà luogo l'adunanza generale nel locale ex Filippini via della posta per trattare i seguenti oggetti;

1. Approvazione del resoconto del 1891.

2. Communicazioni della Presidenza.

3. Nomina delle cariche Sociali pel 1892.

Società veterani e reduci. — La Presidenza della Società a nome del Consiglio ed interprete del sentimento di tutti i soci, sente il dovere di esprimere un pubblico ringraziamento all'on. Comitato degli agenti di commercio, organizzatore della festa da ballo del 6 corr. per la cospicua somma di L.512.85 (metà ricavato netto) generosamente elargita a questa Società allo scopo di sussidiare i molti soci disagiati.

Il ballo sociale dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Ecco che finalmente il Comitato organizzatore della simpatica festa è riuscito nel suo intento completamente, chè gli aderenti hanno già raggiunto un buonissimo numero.

Sabato a sera, adunque, il « Teatro Minerva, » illuminato splendidamente, ed addobbato con tutta l'accuratezza possibile, accoglierà molte fra le più leggiadre fanciulle del nostro piccolo mondo udinese ed i nostri baldi giovinotti, cui faranno corona vezzose mascherine, adorne d'eleganti costumi. Non mancheranno a rendere più bella e gaia la festa parecchie mascherate che sappiamo si stanno già allestendo per detta sera.

Ora a voi, gentili signorine, il prepararvi a mettervi sotto le ali protettrici di Tersicore, e muovere i piedi ai passi ritmici d'Euterpe.

Edera

Ballo del circolo operaio udinese. Come abbiamo annunziato sabato sera alle 9 avrà luogo il ballo di questo *Circolo* nella *Sala Cecchini*, che per l'occasione sarà sfarzosamente addobbata e illuminata. Si prevede che il ballo avrà un esito felicissimo.

Incendio. Verso le ore 1 pom. del 15 corr. si sviluppò un incendio in un casolare annesso alla casa di abitazione di Antonio Olivier di Versiola in Sesto al Reghena. Danno non assicurato lire 300 fra fabbricato, foraggi ed attrezzi; la causa ritiensi accidentale.

Veneficio? Venne denunciata T. C. perchè certa Orsola De Marchi di Ampezzo riscontrò che un mezzo litro di latte conteneva sostanze venefiche postevi a sospetta opera della suddetta.

Vandalismo. A sospetta opera di G. C. di Spilimbergo furono tagliate e lasciate al suolo 52 piante di vite causando un danno di lire 125 circa a Giovanni Zatti.

Morte non più misteriosa

Ci scrivono da San Pietro al Natisone in data di ieri:

Il fatto di cui parlate nel giornale d'oggi è avvenuto così come ve lo racconto e non si tratta quindi di alcun mistero.

Nel pomeriggio del giorno 14 verso le 4 pom. il possidente Giovanni di Mattia Goriup d'anni 44, da Topolò (Grimacco) si recava da certo Giuseppe Clodig e facendo le scale che conducono alla cucina di costui ed anche all'ufficio comunale, essendo in istato di ubbriachezza, cadde dal terzo gradino riportando gravissime contusioni in varie parti del corpo.

Accorsero il Giuseppe Clodig e varie altre persone; il Goriup fu assistito e messo in letto dal Clodig, ma dopo mezz'ora dovette morire in causa delle contusioni su accennate.

Cadono perciò tutte le voci in contrario, messe in giro circa alte cause che avessero potuto produrre la morte del Goriup.

Morte accidentale. Il contadino Primo Sandri da Arta mentre trovavasi a tagliare legna sul monte Cret cadeva nel sottostante burrone profondo circa 60 metri rimanendo all'istante cadavere.

Pretore derubato. Di giorno ignoti da una stanza aperta dell'Albergo Leon d'oro a San Vito del Tagliamento il Pretore Emilio Dudreville venne derubato di un ombrello ed oggetti di vestiario per lire 34.

Altro furto. I soliti ignoti rotta l'inferriata di una finestra del negozio di Antonio Perissutti a Gemona rubarono pezze, fazzoletti, camicie, ecc. per il complessivo valore di lire 380.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Bella e molto frequentata riuscì la *veglia* di questa notte.

Numerosissime ed eleganti erano le mascherine, e dappertutto regnava brio ed allegria.

Al ballo presero parte molte coppie e v'era ressa in platea e in palcoscenico.

La distinta orchestra di Cividale, diretta dall'egregio maestro Sussuligh, suonò in modo veramente inappuntabile i bellissimi ballabili del suo repertorio.

Questa orchestra più che si sente più piace, in ispecialità per il *tempo* ch'essa segna marcatamente e che mantiene sempre eguale.

La *veglia* si conservò tutta la notte animatissima, e non ebbe termine che questa mane dopo le 6.

Non dubitiamo che anche le due prossime feste dell'*ultimo mercoledì* e dell'*ultimo lunedì* di carnevale riesciranno simili a quella della scorsa notte.

Teatro Nazionale. Poca gente assistette alla *veglia* di questa notte, che si chiuse alle 2.30.

Circa all'orchestra del *Consorzio* non diciamo nulla; la sua valentia è già conosciuta da tutta la cittadinanza e crediamo perciò perfettamente inutile qualunque ulteriore soffietto.

Al Pomo d'oro, ballo frequentatissimo che durò fino a giorno.

IN TRIBUNALE

Udienza del 17 febbraio

Marcuzzi Teresa fu Antonio, vedova Ambruzzi, maestra domiciliata a S. Michele al Tagliamento, imputata di truffa fu condannata a giorni 17 di reclusione e L. 51 di multa.

Ellero Severino fu Giovanni, contadino di Adegliacco, fu assolto dall'imputazione di furto.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 3:

Condotta veterinaria di S. Daniele — Corse di Lonigo — Pel miglioramento dei bovini in Polesine — Il tempo delle trattative fra padroni e boari — Vico, I contadini — Volpe, La agitazione dei produttori latticini — Petrobelli, L'avena — Guerney, Alimentazione razionale dei polli — Mattarollo, Un vitello meratologico — A proposito d'afta epizootica — Pasqualigo, Prodotti in America e dazii sul grano in Italia — Bigozzi, Dopo della predica — Cattolini. Lo stabilimento enologico di Bassanello — Come favorire la produzione e l'uso dei concimi chimici — Cattedra ambulante di istruzione agricola sperimentale in Polesine — Di qua e di là,

Vita Moderna, Giornale settimanale di Arte, Scienza e Letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del N. 7:

Idealismo, di Tristano — Un proverbio italiano, di Federico De Roberto — Sorrisi di vecchierelli, di Enrico Valdata — O rinnovarsi o morire, (a proposito del concorso pel monumento ad Amedeo in Torino), di Cesare Sobrero — Rettorica nell'arte, di Alfredo Melani — Nel campo della scienza, di Erreci — Vita minuta — Piccola Posta — Passatempi. Illustrazioni; — Arte e vita — Per l'idea (bozzetti pel monumento ad Amedeo in Torino),

Straordinaria attività editoriale. E' davvero straordinaria la attività degli editori L. Roux e C. di Torino; essi, rinomatissimi per le eleganti loro pubblicazioni, primeggiano anche per tale rispetto fra i primi editori italiani.

Lo scorso anno essi pubblicarono più di settanta opere nuove, riguardanti storia, letteratura, legislazione, igiene, agricoltura, commercio, economia, ecc., tutte meritevoli di molta considerazione. E ciò senza tenere conto delle pubblicazioni periodiche importantissime (*Gazzetta Piemontese, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica.*)

Quest'anno poi iniziarono trionfalmente la stagione libraria.

Pubblicarono in gennaio parecchie opere pregievoli e di considerevole mole. Enumereremo tra queste l'interessantissimo volume « L'Italia durante il dominio austriaco » di Carlo Tivaroni (pag. 700, L. 4,50): il 1° volume della « Storia della Corte di Savoia durante la rivoluzione e l'impero francese, » di quel valente storico che è il senatore Domenico Carutti (L. 7,50); l'opera del forbito e battagliero scrittore Alfredo Oriani: « La lotta politica in Italia, » che abbraccia nientemeno che la storia d'Italia dal 476 al 1887 (vol. di 900 ptg., L. 9); uno studiato volume intorno alla agitata questione del divorzio, scritto da Orazio Sechi e intitolato: « Separazione o Divorzio? » (vol. in 8° L. 4); una succosa ed eletta critica di Virgilio e dei suoi interpreti nel libro di Mondano d'Ivedria « Torniamo a Virgilio » (vol. in 8°, L. 4,50.)

Ed hanno già annunziato di imminente pubblicazione importantissimi libri, tra i quali un primo volume di « Scritti vari » (politica, arte, letteratura), di Domenico Berti (volume che sarà seguito da altri assai interessanti sopra « Carlo Alberto prima del Regno;) un curiosissimo volume del geniale ed apprezzato cultore di storia veneziana, G. Molmenti, il qual volume si intitolerà: « Scritti e memorie di storia veneziana »; un opportunissimo libro del paziente storico Luigi Chiala, intitolato: « Pagine di storia contemporanea, » nel quale, trattandosi della dibattuta questione dei rapporti tra la Francia e Italia, è svolta la storia della politica nostra dal 1859 in poi.

Meritano adunque gli editori L. Roux e C. una sincera parola di lode per parte nostra e grande favore per parte degli studiosi in vantaggio dei quali essi spendono tante fatiche.

MORIBONDA

Madre, t'appressa! E' l'ultimo
Istante di mia vita. — Aure soavi,
Che dal tuo sguardo spirano!
Dolcezza, che m'inebbria al tuo sembiante!
Madre, viemmi dinnante,
Fa che provi pur or quanto m'amavi:
Fa, che senta il tuo cuore
A me dappresso palpitar d'amore.

Madre, t'appressa! E' l'ultimo
Istante di mia vita. Ahi, dolci spemi,
Che innanzi a me fuggirono!
Ahi, sogni lusinghieri al viver mio!
Sogni, speranze, addio!
Madre, sul cuore la tua man mi premi.
Un palpito non senti?
E' l'ultimo, ma tuo. Che? tu paventi?

Asciuga le tue lagrime.
Fa che brilli pur or sulla tua fronte
Un raggio di letizia.
Ci rivedremo ancor, lo spero anch'io,
In Ciel, in seno a Dio.
Sento le mani stanche; e un dì sì pronte
Volavan sul liuto,
Che or giace là, da me negletto e muto.

Felici istanti! Il termine
E' giunto. — Un bacio sol m'imprimi ancora
Sulle sparute guancie.
Madre, ti lascio! Sulla tomba mia
Pregami pace, o pia,
Quando il sole morendo il cielo indora:
E' questo il desir mio.
Prega sovente, o madre cara.... addio!

ANTON ANGELO DONADELLO

Un museo di nuovo genere

Il prof. Palo Mantegazza ha istituito in Firenze un Museo *sui generis*, unico sinora in tutto il mondo.

E' un museo psicologico che riempie per ora tre belle sale, annesse allo splendido museo di antropologia e d'etnologia.

Il nuovo museo dovrà racchiudere tutti quegli oggetti che illustrano i tanti e svariatissimi sentimenti umani e ne sono, per così dire, il prodotto.

Il periodico *Magnetismo e ipnotismo* che si pubblica in quella gentile città, in proposito così dice:

« Ogni sezione di museo psicologico dovrebbe illustrare un sentimento umano.

« In quella dell'*Amore* dovreste trovarvi i voti d'amore, gli strumenti per difendere il pudore delle donne; in quella della *Superbia*, le insegne del potere o delle gerarchie sociali, le decorazioni, gli stemmi, ecc.; in quella del *Sentimento religioso*, gli amuleti, gli idoli. E così via. Con tali intendimenti il popolarissimo scienziato italiano ha istituito il museo psicologico. »

Vi sono indumenti che non servono a scopo protettivo, ma che sono unicamente ideati per soddisfare un concetto psichico di estetica, di gusto, di vanità; e questi si raccoglieranno nel museo psicologico.

Tali sono ad esempio i modelli di *tournures* scomodi, mostruosi, ideati per cambiare la linea della graziosa figura muliebre; tali i seni posticci delle antiche romane, fatti nientemeno che di bronzo, a saltaleone, per modo che, dissimulati sotto le vesti, davano ai contorni dell'ipotetico petto femminile proporzioni più o meno grandi.

Vi sono pur anche nel museo psicologico le scarpe coi tacchi di proporzioni esagerate, oppure di dimensioni minime, come nelle chinesi che hanno i piedi orrendamente deformati per soddisfare al barbaro gusto estetico che vuole abbiano piedini microscopici. Così i busti che per esagerazione del gusto estetico possono diventare causa di danno alla salute.

Questi si vedono nella sezione detta della *Vanità*.

Nel gruppo *Sentimenti diversi* vediamo il sentimento patriottico rappresentato dalla prima bandiera tricolore (bianca, rossa e verde) italiana accordata da Bonaparte ad un reggimento della Cisalpina.

La *Mania delle collezioni* si mostra in una curiosissima raccolta di scatole dei fiammiferi disposte stranamente in diversi volumi; in una collezione di tabacchiere ecc.

Qui si vedono pure alcune fascie da bambini, in cui sono tessute continuamente le parole: *Sarà buono*, e con cui in alcuni luoghi si usa fasciare i neonati, affinchè diventino buoni; un frammento del trono di Carlo X conservato come una reliquia, e vari ninnoli di ricca fettura e inutili che dei gran signori tengono solo perchè oggetti di gran costo.

La *Crudeltà* ci fa vedere un arsenale di strumenti di tortura d'armi insidiose, inventate per torturare e uccidere il prossimo. Notiamo una mannaia, la *poire d'angoisse* che si metteva in bocca ai torturandi; il *casse-tête*, cioè un bastone ferreo da passeggio formato da uno stranissimo fucile con cui vennero uccisi non pochi austriaci al tempo della guerra per la indipendenza italiana; un pugnale corso di forma singolare e tutto ornato curiosamente, che servì per cinque generazioni alla *vendetta* dei Casabianca contro i Casanera: le manette, l'elmo colle punte interne, i ceppi, vari mazzuoli per strittolare le membra, fiocchi, bastioni animati ecc.

La *Caricatura* rivela la grande varietà dello spirito satirico. Se ne notano di Ricasoli, Peruzzi, Sella, le prime di cui furono oggetto da giovani.

Nel *Sentimento religioso* si osservano oggetti innumerevoli alla cui ideazione diede origine la superstizione in tutte le sue diverse forme. Spicca sopra tutto la collezione dei modelli di tatuaggio della Santa Casa di Loreto, con cui gli ingenui visitatori d'un tempo venivano variamente tatuati da incaricati speciali, finchè Leone XIII fece cessare la barbara usanza. Vi si conservano alcuni frammenti di pelle umana, fra i quali d'un torace colle braccia, coperti di tatuaggi. E' notevole il *Cristo dei ladri* spagnuoli, col quale il capo-banda indica ai malfattori suoi dipendenti il momento propizio per compiere il delitto, scoprendo il crocifisso racchiuso in un astuccio.

Fra gli amuleti ve ne sono da *difesa*, portati dai soldati nelle prime guerre con armi da fuoco. Hanno la forma di medaglioni tondi, chiusi, d'argento, finemente cesellati. Sur uno di essi si scorge l'impronta di una palla nemica schiacciatavisi contro. Fra i talismani vi la pietra *etite* o *aquilina* di nessun valore intrinseco, della quale alcune levatrici si servono ancora in più parti d'Italia per facilitare la nascita dei bambini.

Fra i libri di divozione ce n'è uno stranissimo, di piccole dimensioni, ma grossissimo per migliaia di pagine.

In una stanzetta appartata sono esposti gli oggetti della *Lussuria*. Qui l'ingresso è permesso solo allo scienziato. Questa sezione ch'è delle più strane della psicologia, è esposta in modo così severo da imporre al più cinico schernitore. Fra le statuette che vi si vedono è notevole una antica rappresentante la moglie di Putifarre in effigie di scimmia.

La collezione degli *autografi* è una delle cose più preziose del Museo — vi sono raccolti autografi di persone d'ogni ceto per gli studii grafologici; quelli di Mazzini, di Ricasoli e tre lettere di Napoleone III, scritte, la prima da deputato, la seconda da presidente, la terza da imperatore, nelle quali la scrittura porta impressi alcuni segni caratteristici.

Curiosa è una etichetta che dei giovotti berlinesi si attaccano all'occhiello quando vogliono passare la sera in gozzoviglie, affinchè, se alcuno li trovasse briachi nella via, possa, vedendone l'indirizzo sull'etichetta, portarli alle loro abitazioni !...

Il primo Museo psicologico è stato aperto agli studiosi. Auguriamo di trarne buoni frutti.

Straziante dramma della miseria

Scrivono da Parigi, 16:

Una povera donna di 23 anni, rimasta vedova il mese scorso con due bambini, uno di tre anni, l'altro lattante di sei mesi, cercò invano del lavoro da tutte le parti.

Ieri finalmente, stanca di lottare colla fame, si rinchiuse lei ed i suoi bimbi nella povera cameretta di sesto piano che abitava e che doveva sgombrare posdomani, non avendo pagato il fitto.

Scrisse tre lettere: una per la sua famiglia, una pel portinaio e la terza pel commissario di polizia, in cui li preveniva della sua forzata risoluzione.

Quindi accese due grossi bracieri di carbone, chiuse la porta e la finestra poi si coricò sul letto colle sue due creature fra le braccia.

Stamane i vicini non vedendola uscire come di consueto e sentendo odore di acido carbonico, forzarono la porta e scopersero i tre cadaveri ancora leggermente caldi.

La morte doveva essere stata lentissima ed avvenuta solo da poco tempo.

Tutti e tre avevano il volto calmissimo.

Un particolare straziante: sul povero piccino di sei mesi il quale aveva ancora fra le labbra il capezzolo di un biberone a metà ripieno di latte.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 17 febbraio

Apresi la seduta alle ore 2,35 e si comincia colla commemorazione del senatore Perez.

Si approvano senza discussione la convenzione coll' Impero germanico per la reciproca protezione industriale, e quella per l'alienazione del bosco Montello.

Ripresa la discussione sul progetto per gli alienati e per i manicomi se ne approvano gli articoli fino al 37, rimandando il seguito a domani. Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Aperta la seduta alle ore 2 e 10, l'on. Zucconi raccomanda l'urgenza per le petizione di 2000 medici condotti in attesa di ottenere che agli attuali medici condotti sia affidato, oltre che il servizio curativo, anche il servizio preventivo, facendo passare alle dipendenze dello Stato; e il l'urgenza è accordata.

Quindi l'on. Rudinì rispondendo all'interrogazione dell'on. Antonelli sulla notizia della rottura dei rapporti tra Menelick e ras Mangascià, e di una prossima guerra nel Tigrè, dichiara che circa venti giorni fa ricevette il telegramma del governatore della colonia Eritrea nel quale si accennava alle voci riferite dall'interrogazione; ma che quelle voci non ebbero poi conferma, onde le ritiene infondate, anche per recenti notizie della fine di dicembre, avute dal dott. Traversi, residente allo Scioa.

Si riprende poi la discussione sulla mozione Bonghi sui disordini universitari.

Dopo un discorso di Ferri contrario alla mozione prende la parola il ministro della P. I. on. Villari.

Egli esordisce coll'osservare che la questione si è allargata; che non solo dei disordini universitari si è parlato, ma anche di tutte le riforme dell'insegnamento superiore.

Riepiloga le diverse proposte e considerazioni degli oratori ed osserva a Ferri che nessuno affermò la decadenza delle nostre università.

Consente in molti punti col discorso dell'on. Baccelli specialmente in quelli relativi agli esami di Stato e alla libertà di insegnamento.

Riconosce che la questione disciplinare si connette con tutto l'ordinamento universitario e i molti difetti di questo ordinamento; ma non possono dar ragione i tumulti i quali ripetonsi ogni anno e che sono una vergogna per il nostro paese.

Si sono suggeriti per provvedervi rimedi legislativi; ma intanto l'anarchia aumenta e il ministro ha obbligo di provvedere colle leggi e coi regolamenti in vigore.

Deplora che, a cominciare dall'istruzione secondaria, siasi introdotta molta rilassatezza; dal lato intellettuale, siamo è vero in progresso, ma, sfortunatamente non si può dire ugualmente dal lato dell'educazione morale.

Prosegue dicendo che la questione è proprio grossa la decadenza dell'educazione è eccezionale; ricorda che insegnanti di Liceo furono trovati ubbriachi nelle pubbliche vie!

Venendo poi all'argomento della mozione, il ministro dice che i tumulti attuali non hanno alcuna scusa. Fuvvi è vero un professore di Napoli che commise un atto non giustificabile ma il ministro lo tradusse davanti ai suoi giudici naturali; di più non poteva fare.

Ebbene; i tumulti continuarono per istigazione di pochi che si imposero, tanto che dovette chiudersi l'Università.

Ormai è entrata la convinzione che con un tumulto e colla solidarietà si può tutto osare.

I tumulti di Roma sono stati anche meno giustificati; si è fatto tumulto per la voluttà del tumulto.

Egli si è messo tardi sulla via del rigore, ma ora è deciso di andare fino a fondo.

Se nuovi disordini accadranno, i Consigli accademici faranno con coscienza il loro dovere col punirne gli autori e il Ministero saprà sostenerli.

L'on. Villari chiude il suo energico ed efficacissimo discorso con queste parole:

« Questa è la via in cui mi metto — per il decoro delle patria, e per non essere vinti da altre nazioni nei progressi scientifici, è necessario che l'ordine sia ristabilito nei nostri Atenei e lo sarà. Se la Camera mi approva ».

Si presentano quindi parecchi ordini del giorno; il ministro accetta quello di Betrami-Indelli che esprime fiducia nei provvedimenti che assumerà il ministero.

Su quest'ordine del giorno si chiede l'appello nominale e viene approvato con voti 161 contro 54 e 22 astenuti.

Nicotera risponde a un'interrogazione di Cavalletto sui motivi della proibizione del Comizio degli operai di Roma, e sui provvedimenti attuali per procurare ad essi lavoro.

Dice che 2000 operai avranno lavoro subito e 1000 saranno impiegati quanto prima.

Ora non trattasi di disoccupati, ma di coloro che fanno la professione di disoccupato per altri fini.

Cavalletto è soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 7.

Telegrammi

Il senatore Perez

Palermo 17. Nella scorsa notte è morto il senatore Francesco Perez.

Il senatore Perez nacque a Palermo il 15 marzo del 1812. Prese parte ai moti rivoluzionari del 1848 contro la dinastia borbonica. Fu consigliere della Corte dei Conti di Sicilia, e nel rimpasto ministeriale del 1877 fu nominato ministro dei lavori pubblici. Era stato assunto alla dignità di senatore il 15 novembre 1871.

Una lettera di Carducci

Roma, 17. La *Riforma* di questa sera pubblica una lettera di Giosuè Carducci che si dichiara impossibilitato di fare della politica quotidiana ma volle sempre e vuole anche ora l'Italia forte e rispettata e liberale. Egli si dice disposto a seguire gli uomini e le idee che condurranno a questo scopo.

Al Brasile

Permambuco 17. Sono scoppiati disordini a Ceana, la plebe scacciò il governatore della provincia.

Lavigerie ammalato

Algeri 17. Contrariamente alle voci corse, Lavigerie non è intenzionato di recarsi a Roma; egli è gravemente ammalato e non può abbandonare la sua camera.

Dazio d'esportazione sui bozzoli

Nel *Moniteur des soies* di Lione del 15 corr. troviamo la seguente notizia da Madrid 14 febbraio:

« Il governo presenterà domani all'ufficio della Camera un progetto di legge tendente a stabilire un dazio di esportazione sui bozzoli e ad aumentare i dazi d'importazione sui filati di seta ».

La Spagna pensa saggiamente di trincerarsi contro i tentativi della Francia di rendersi padrona ed arbitra anche dell'industria serica, non bastandole l'incontestato primato nella tessitura.

E noi, che si fa? Continueranno i ministri ad esitare di provvedere agli interessi nostri pel timore puerile di inasprire i francesi? Non bastano lo scherno e le ceffate con cui si ricambiarono le facilitazioni da noi spontaneamente offerte? Non sarebbe più dicevole ed efficace un contegno fermo e dignitoso, piuttosto che cortesie sprecate?

Ma, i ministri temono che la proposta del dazio sui bozzoli incontri l'opposizione degli agrari; i deputati temono di perdere il suffragio degli elettori produttori di bozzoli, che sognano risorse dagli acquirenti francesi, ed intanto nulla si fa per scongiurare la minacciata rovina dell'industria serica italiana, che tornerà d'inevitabile danno anche alla produzione.

Altre proposte pratiche ed efficaci tranne quella del dazio in uscita non ci venne fatto di trovare nelle tante discussioni che si fecero sull'argomento dopo la votazione de' premii in Francia. Taluno propose bensì di seguire l'esempio di questa accordando premii alla filatura, ma davvero la proposta non ci pare seria. Fossimo anche Cresi, a noi ripugnerebbe certamente di commettere l'ingiustizia di pagare con la borsa comune ciò che non torna a vantaggio di tutti.

Desideriamo di essere falsi profeti — ma se non si fa nulla e non si fa presto, gli oppositori del dazio sui bozzoli si accorgeranno del danno che risentiranno i produttori dalla rovina della filatura italiana quando il riparo sarà impossibile, o meno efficace.

C. K.

Compera e vendita di bestiame

La *Corte di Cassazione di Roma* ha stabilito la seguente massima:

Non è atto di commercio la compera in fiera di bestiame destinato alla coltura di fondi rurali e ad accrescerne la rendita col maggior valore che si ottiene rivendendolo in seguito allevato e migliorato.

L'impossibilità di procurarsi una prova scritta, di cui all'art. 1348 codice civile, è non soltanto l'impossibilità fisica ed assoluta, ma anche la morale e relativa; i casi ivi enumerati sono dimostrativi, non tassativi.

Non è quindi necessaria la prova scritta, ed è sempre ammissibile quella testimoniale, per le compre-vendite di bestiame seguite nelle fiere e nei mercati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 febbraio 1892

Rendita	18 febb.	17 febb.
Ital 5% contanti	92.75	93.25
» fine mese	92.80	93.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	486.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1320.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31 —	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	90.—	90.—
» Veneta Impr. e Cost.	46.—	42.—
» Cotonificio Veneto.	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.50	103.40
Germania »	127.50	127.50
Londra »	26.05	26.05
Austria e Banconote »	2.21	2.20.—
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.57	89.90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	89.47	89.87
Tendenza debolissima		

Molti realizi sulla nostra Rendita a Parigi provocarono un sensibile ribasso.

Ci sembra il momento propizio per compere.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Ieri a mezz'ora ant., dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, cessò di vivere

Giacomo Carlini
nell'età d'anni 72.

Le sorelle, il cognato ed i nipoti, ne danno il triste annunzio.

Udine, 18 febbraio 1892

I funerali seguiranno quest'oggi alle 2 e mezzo pom., nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore, partendo dalla Via Cussignacco, n. 31.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	[illegible] p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti